

Il nuovo piano industriale promette dividendi in crescita del 5% all'anno fino al 2020

Le Poste sbarcano nell'Rc auto

Calo di 15mila unità al 2022 con 10mila assunzioni - In Borsa titolo +5,8%

■ Poste Italiane crescerà nelle assicurazioni con lo sbarco nel ramo Rc auto. È una delle novità del piano presentato dall'ad Del Fante: al 2022 attesi ricavi per 11,2 miliardi e un utile netto di 1,2 miliardi; assunzione di 10mila profili professiona-

li qualificati mentre gli addetti totali caleranno da 138mila a 123mila. Nel periodo saranno pagati 3 miliardi di dividendi: promessa una cedola in aumento del 5% all'anno fino al 2020. In Borsa il titolo vola: +5,8%. **Laura Serafini** ▶ pagina 29

RIASSETTI

Poste, un piano da maxi-dividendi

Laura Serafini ▶ pagina 29

La strategia. Il ceo Del fante: cedola in aumento del 5% all'anno fino al 2020 - Dopo le sospensioni per eccesso di rialzo il titolo chiude a +5,8%

Poste Italiane, piano di maxi-dividendi

Nuova convenzione con Cdp, risparmio gestito e polizze per spingere ricavi e margini

SCENARI DI MERCATO

Nel settore RcAuto la società intende entrare con prudenza attraverso una partnership: nessuna conferma sull'ipotesi di un dialogo con Generali

Laura Serafini

■ A quasi tre anni dalla quotazione in Borsa Poste Italiane offre agli investitori quella ricetta per la crescita che il mercato invano invocava dall'Ipo di fine 2015. Un vuoto che sinora aveva tenuto il titolo a galleggiare a piazza Affari ampiamente sotto il prezzo di collocamento, pari a 6,75 euro.

E se ieri mattina, dopo la diffusione del comunicato stampa che declinava il primo piano industriale quinquennale della gestione di Matteo Del Fante (anche se lui ieri ha tenuto a dire che non è il suo piano, nè del management, ma della società e dei suoi dipendenti), il titolo è stato sospeso per eccesso di rialzo e ha chiuso in Borsa alla soglia record oltre 7 euro (+5,8%), una ragione ci deve essere. Quella di Del Fante e del suo team è sicuramente una sfida, anche se a più riprese i vari manager hanno sottolineato che il piano è estremamente prudente e conservativo e che gli obiettivi sono ampiamente alla portata. Il piano

strategico rivoltò il modello di business dell'intero gruppo improntandolo sul cardine della digitalizzazione: questa è declinata nei pagamenti digitali, destinati a essere integrati con la telefonia di Poste Mobile («Bancoposta e Postepay sono le App leader in Italia in ambito finanziario con 15 milioni di clienti registrati», ha detto il responsabile Marco Siracusano), che a loro volta fanno da corollario alla forte propulsione dell'e-commerce incardinato in un nuovo modello congiunto di consegne pacchi e posta concordato con i sindacati. Il passaggio dall'It al cloud e all'home banking sarà un forte supporto per le aree nelle quali Poste punta a generare flussi di cassa tali da raddoppiare la posizione finanziaria netta (da 800 milioni del 2017 a 1,7 miliardi nel 2022), assicurare nel periodo il pagamento di 3 miliardi di dividendi e supportare 2,8 miliardi di investimenti (di cui 1 destinato al rinnovo e all'automazione degli uffici postali). La società ha promesso una cedola in aumento del 5% (rispetto a 0,42 euro del 2017) fino al 2020. Dal 2021 ha garantito un payout minimo del 60% (contro l'80% attuale) «che porta a un aumento superiore al 5% annuo per i cinque anni», ha chiosato Del

Fante. Aggiungendo che «questa liquidità non ci servirà per fare acquisizioni, tantomeno prevediamo di tornare sul mercato dei bond. Aver indicato un numero certo per la cedola nei prossimi 3 anni è una scelta di chiarezza verso il mercato». Tutto questo - ed è la vera sfida del piano - riducendo progressivamente quell'ancora di sicurezza per i bilanci di Poste rappresentata sinora dalle plusvalenze sui titoli di Stato ad alto rendimento nei quali la società aveva investito i proventi della raccolta del Bancoposta. Plusvalenze pari a 500 milioni nel 2017 (a fronte di un utile di poco più di 700 milioni), destinate a calare a 300 milioni nel 2020 fino a quota zero nel 2022, a fronte di utile atteso di 1,2 miliardi. A sostenere i conti saranno i proventi della nuova convenzione con Cdp (più flessibile nella gestione della contrazione



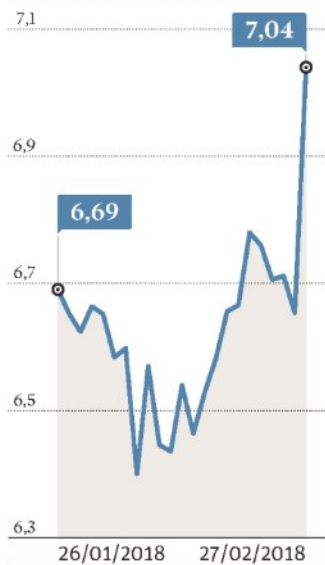
della raccolta postale e comprensiva di commissioni upfront) che già da quest'anno garantirà un incasso di circa 1,8 miliardi («il target di almeno 1,7 miliardi è sicuro» ha chiosato il cfo Roberto Giacchi). Ma anche i proventi della vendita di risparmio gestito, non solo quelli di Anima e Bancoposta Fondi, ma anche di terzi. E ancora: la società punterà sulla vendita di prestiti personali e mutui (sempre di terzi; accordi sono in essere con Db, Bnp, Compass, Fondomec) ai quali verrà agganciata la vendita di polizze Danni. La divisione servizi finanziari, però, passerà da ricavi di 5 miliardi nel 2017 a 4,9 miliardi di fine piano. «La chiave di lettura della nostra strategia risiede nell'erosione inesorabile che subiamo in alcuni business - ha detto l'ad -. Nella consegna della posta, che intendiamo contrastare con l'e-commerce e il B2C (il piano prevede che l'Ebit del comparto passi da -500 milioni a 500 milioni nel 2022, anche con la riduzione dei costi del personale, ndr). E nei servizi finanziari, in particolare con il crollo dei bollettini postali». L'Ebit del settore finanziario a mantenersi stabile attorno a 700 milioni, a fronte della fine del capital gain sui titoli di Stato. Il piano prevede la crescita dei ricavi totali da 10,6 miliardi del 2017 (rispetto ai 33 miliardi indicati nell'ultimo esercizio d'ora in avanti vengono scorporati e la raccolta assicurativa e le relative riserve, sgonfiando dunque costi e ricavi) a 11,2 miliardi e un Ebit di 1,8 miliardi (+10%). Nel piano sono previsti esodi incentivati (i relativi oneri si riducono progressivamente da 500 milioni del 2017 a 100 milioni nel 2022) per 15 mila dipendenti, a fronte di assunzioni per 10.000, di cui 5 mila per i servizi finanziari e assicurativi. Il piano prevede la crescita nel comparto assicurativo: nel settore danni, puntando anche su previdenza complementare, welfare e prodotti ad hoc per le Pmi. Nel settore RcAuto (già previsto dal piano di Francesco Caio) la società intende entrare in punta di piedi e attraverso partnership. Un interlocutore, anche se al momento non vi è alcuna conferma, potrebbe essere Generali.

Per Del Fante «il piano è un importante passo avanti per Poste». Il mercato crede alla sua sfida. Elui ringrazia, promettendo di reinvestire il 100% dei suoi incentivi in azioni della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il titolo e i target

Andamento del titolo in Borsa



Fonte: Poste Italiane

In miliardi di euro

| | Ricavi (Mld) | Ebit (Mld) | Ebit Margin (%) | Net Profit (Mld) | Roe (%) |
|------|--------------|------------|-----------------|------------------|---------|
| 2017 | 10,6 | 1,1 | 11 | 0,7 | 10 |
| 2018 | 10,7 | 1,4 | 13 | 1,0 | 13 |
| 2020 | 10,9 | 1,6 | 15 | 1,1 | 13 |
| 2022 | 11,2 | 1,8 | 16 | 1,2 | 13 |

